

“Donna e imprenditrice: una sfida quotidiana”

Donne in campo - CIA Agricoltori Italiani Romagna chiede parità di trattamento fra autonome e dipendenti

Le imprenditrici agricole romagnole hanno bisogno di più tutele e maggiore sostegno per poter svolgere la loro attività, così importante per la tutela e la crescita del territorio. Sono 443 le aziende agricole con titolari donne associate a Cia Romagna, che con l'associazione Donne in Campo presieduta da Stefania Malavolti vuole dare voce alle loro esigenze e lavorare per raggiungere piena parità, opportunità e diritti.

In giugno a Cesena, Donne in Campo Romagna ha organizzato la sua prima iniziativa pubblica sul tema dell'imprenditoria femminile agricola, inizio di un percorso di confronto con le istituzioni. Accanto a Stefania Malavolti sono intervenuti il presidente di Cia Romagna, Danilo Misirocchi, l'assessora regionale alle Pari opportunità Emma Pettiti e la responsabile Servizi alla persona di Cia Romagna, Miriam Bergamo.

Le donne imprenditrici, è stato ricordato, sono ancora troppo poche in Italia e Romagna: rappresentano il 22,6% delle imprese a livello nazionale, percentuale che scende **al 21,9% se guardiamo al territorio di Rimini. Le imprese femminili agricole** rappresentano a loro volta solo una piccola fetta di queste: sono il **7,3% di quelle femminili a Rimini.**

“Come Donne in Campo Romagna abbiamo incontrato le imprenditrici

agricole del territorio e raccolto i loro problemi ed esigenze – ha spiegato la presidente **Malavolti** -. Emerge la necessità di sostegno per donne che svolgono un lavoro autonomo con capacità e amore, capaci di inventarsi un'attività e innovare trovandosi a volte in condizioni difficili e territori marginali, dovendo conciliare lavoro e famiglia. Vogliamo gli stessi diritti delle dipendenti, o perlomeno non un divario così ampio come quello esistente oggi ad esempio in caso di malattia, assistenza ai familiari, gravidanza. Le donne in agricoltura riescono a fare reddito e a mantenere la famiglia sul territorio: questo significa anche creare comunità e mantenere vivo quel territorio. Vanno riconosciuti il valore che apportano e lo sforzo che fanno”.

“C'è un divario da colmare con politiche sociali più efficaci, così come con le competenze, anche digitali – ha sottolineato **Miriam Bergamo** -. Servono normative previdenziali e assistenziali per agevolare l'imprenditoria femminile, occorrono servizi, dagli asili nido alle case per anziani. E occorre intervenire su istruzione e formazione incoraggiando le ragazze ad acquisire le stem, competenze tecnico scientifiche”.

Il presidente di Cia Romagna, **Danilo Misirocchi**, ha ricordato che il programma di mandato rivolge un'attenzione importante alle associazioni di persone che sono parte integrante della Cia (Anp, Agia, Donne



in campo). “Su 8 presidenti territoriali di Cia Romagna, 3 sono donne. Donne in campo è importante perché è un veicolo per investire sempre di più le donne nella rappresentanza. Al di là delle quote che abbiamo previsto nei nostri organismi (30% di rappresentanza di genere), è infatti fondamentale creare percorsi che permettano alle donne di inserirsi”.

“I problemi emersi in maniera molto chiara rispecchiano tutta la società – ha osservato l'assessora **Pettiti** nel suo intervento di chiusura -. E' una questione culturale che riguarda tutti noi, famiglie, associazioni, comunità, e di cui non possono occuparsi solo le donne. Se le donne lavorano di più,

l'economia cresce di più. Le imprese under 35 femminili agricole sono aumentate in questi anni, segno che c'è volontà, fermento, desiderio, potenziale per quello che possono dare per l'economia di un territorio. E' giusto pretendere normative avanzate. Le istituzioni in Emilia-Romagna hanno saputo fare la differenza su questi temi, attraverso i PSR abbiamo messo a disposizione 58 milioni di finanziamenti per aziende agricole “rosa”, ma la maternità è ancora elemento discriminante nel trovare il lavoro e nella carriera. Su questo dobbiamo insistere, investire e mettere insieme le politiche in maniera integrata (welfare, istruzione, lavoro...)”.